

Divina legalità

MATTIA FELTRI

Cecilia Sala, si scrive e si dice dal giorno in cui l'hanno portata nel carcere di Evin a Teheran, è stata arrestata illegalmente. Temo ci possa essere un fraintendimento.

In Iran si arrestano, si processano, si condannano e si giustiziano le persone secondo la sharia, la legge di Dio nell'interpretazione degli ayatollah. L'anno scorso, in Iran sono state eseguite oltre novecento condanne a morte, anche di minorenni. Le condanne a morte vengono inflitte per omicidio, traffico di droga, rapina, estorsione, violenza sessuale, omosessualità, adulterio, attività contro la Repubblica islamica, contatti con organizzazioni sovversive, guerra o inimicizia contro Allah, blasfemia. Si può essere arrestati e condannati a morte per un motivo, per un motivo lieve, per un motivo risibile, per nessun motivo. I diritti della difesa sono inesistenti. Spesso non si vede un avvocato fino al processo. Spesso anche gli avvocati vengono arrestati. Oltre alle condanne a morte, esistono punizioni corporali come la fustigazione o la mutilazione di arti, della mano, delle dita. In carcere sono pratica quotidiana tortura, pestaggi e stupro. Ad Evin, e non solo ad Evin, si è proceduto con esecuzioni sommarie.

Ora, dopo tutto questo, io starei attento a dire che Cecilia Sala è stata arrestata illegalmente. È stata arrestata invece nella perfetta legalità secondo il legale e feroce arbitrio della tirannia teocratica iraniana. Anzi, la perfetta legalità dell'arbitrio tirannico iraniano avrebbe consentito molto altro, e per fortuna a Cecilia è stato risparmiato. A Evin, per questa irrimediabile legalità, sono oggi rinchiusi 15 mila iraniani.